

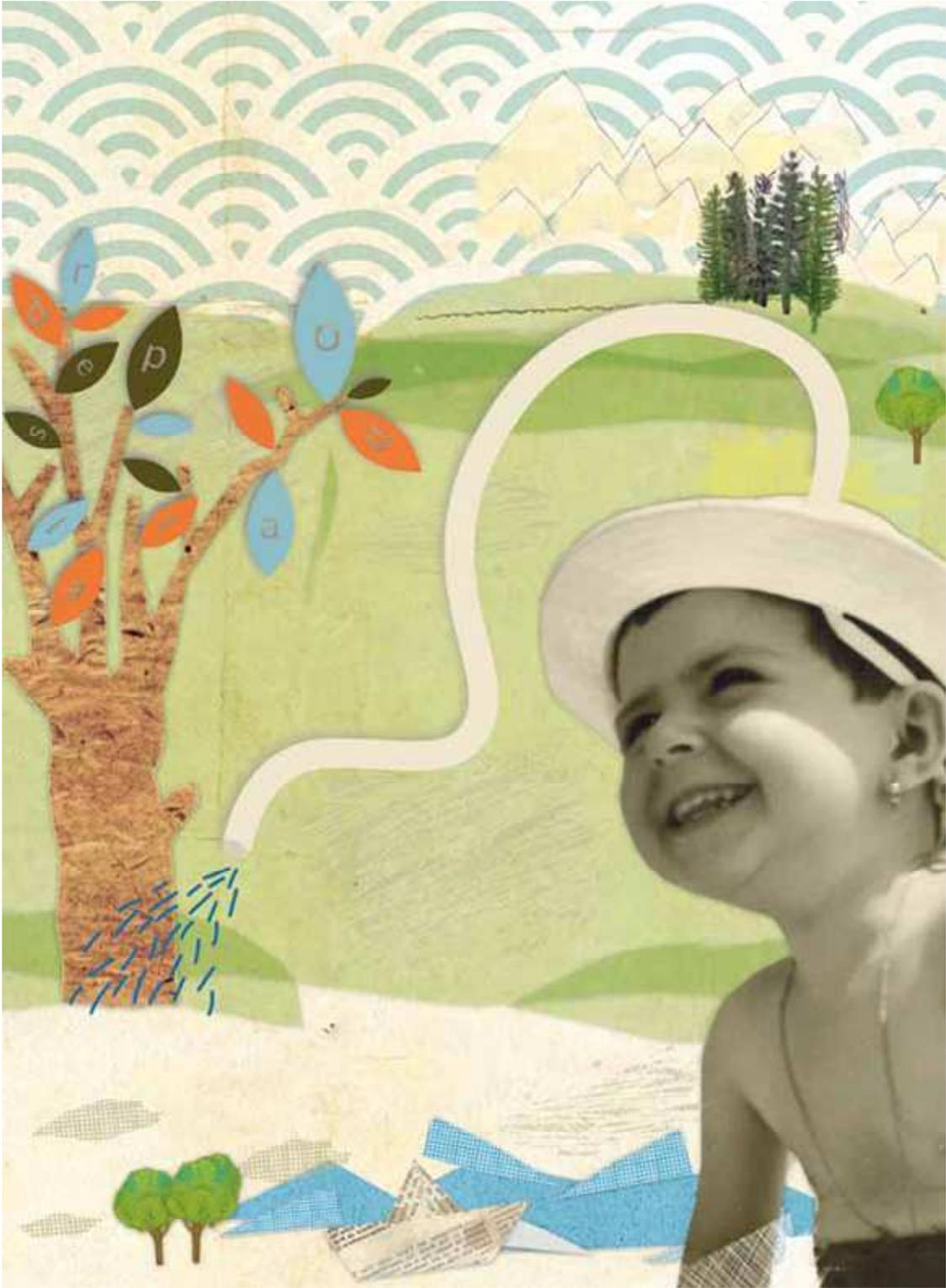
La speranza  
non si possiede,  
si deve coltivare

Adele Messieri



**Una** persona che vive uno stato di disabilità in un certo senso è “disabilitata” perché la società in cui è inserita ha degli elementi di inaccessibilità a vario livello che la opprimono e discriminano.

I *DisabilityStudies* nascono con lo scopo, esplicitamente politico, di promuovere il cambiamento sociale verso un mondo in cui le persone con disabilità partecipino attivamente alla progettazione col-



lettiva (si veda il testo in uscita: *Disability Studies, Erickson, 2013*). Questo insieme di indagini, studi, ricerche e progetti – nati da anni in vari paesi - ci trova molto d'accordo.

**L'inclusione dei bambini e degli studenti** in ambito scolastico e sociale non si risolve fornendo una persona di sostegno, con qualche competenza generica, ma **rivedendo a fondo i gradini di evoluzione del lavoro educativo, didattico e sociale**, attraverso percorsi e metodi che possono essere seguiti e partecipati da tutti. La preparazione di tutti gli insegnanti deve essere avviata e realizzata con conoscenze e tirocini adeguati, per **costruire un ambiente in cui si apprende e si lavora partecipando attivamente e collaborando**, ciascuno con le proprie capacità nei vari ambiti. Ovviamente, per casi particolari, a volte potranno essere necessarie persone di aiuto, ma ben competenti e per un impegno mirato.

In riferimento alla esperienza che si sta vivendo qui alla Fondazione Gualandi, già nella situazione educativa dei piccoli nel Nido d'infanzia si può, con buoni risultati, favorire l'apertura e la collaborazione spontanea di ogni bambino verso ogni altro, l'impegno nella comunicazione e nel gioco, il progresso nell'attenzione e nelle conoscenze, nel movimento e nel linguaggio.

Un fattore che è fondamentale – oltre alla preparazione culturale delle educatrici – è **lo studio e l'accordo su un piano educativo comune**, attraverso il quale le educatrici si impegnano con fisionomia simile verso tutti i bambini, conoscendone possibilità e progressi. Nel nido "il cavallino a dondolo" c'è un'accoglienza inclusiva specializzata verso i piccoli con difficoltà uditiva, ma la base di formazione e di intervento attivo è risultata importante in tutti i casi di difficoltà multipla o diversa.

Un insieme più ampio di studi e progetti sarà da affrontare di fronte alla situazione che si realizzerà con la scuola dell'infanzia "Al cinema!" che aprirà nel settembre 2013, dedicata a 75 bambini dai 3 ai 5 anni.

Il percorso di **apprendimento "attraverso il fare"**, che è osservazione, scoperta, manualità applicata, al quale si dà particolare importanza, è una delle prime caratteristiche che coinvolgono tutti. E poi il **lavoro in piccolo gruppo**, la **scoperta e la cura della natura** e delle sue variazioni con l'osservazione quotidiana, **l'invenzione di soluzioni necessarie**, il **racconto delle scoperte** che si possono fare nel grande giardino come al cinema, guardando meravigliose storie mute, o nei laboratori.

Bambini che parlano altre lingue e bambini che non riescono a udire bene nemmeno l'italiano saranno qui tutti insieme, a partecipare

alle occasioni che si presentano, dalle novità che le insegnanti faranno notare, ai diversi laboratori, all'atmosfera di gioco che avvolgerà le giornate, anche imparando gli uni dagli altri.

**Progettare e costruire una scuola che risponda a esigenze multiple è coltivare speranza.**

Non c'è forse luogo più ricco e insieme più bisognoso di speranza, che la scuola. In particolare la scuola dei piccoli, che hanno capacità particolari e multiple di affrontare le scoperte e le fatiche, nel gioco e con spirito di avventura.

**La speranza non si possiede, né si riceve in regalo, si coltiva**, con molte attenzioni e con costanza, cercando competenze necessarie alle esigenze.

Buttarsi in imprese di profondo rinnovamento, nelle quali si rovesciano abitudini e priorità, secondo logiche nuove, è davvero dimostrare speranza.

La speranza ha bisogno di essere condivisa da persone generose, che vanno oltre i regolamenti e camminano verso obiettivi che riguardano la collettività e i modi di vivere insieme.

“Con la speranza si guarda lontano, si riesce ad andare al di là dell'orizzonte, superando le difficoltà, gli ostacoli, i pericoli, verso un tempo lungo, che porterà ad altre novità” (cfr Paolo Giordano –*“La lettura” ne Il corriere della sera 19 maggio 2013*).

**La speranza** dei futuri uomini e donne, **si coltiva da bambini**, è importante ricordarlo.

Adesso è il momento di pensare e ripensare i progetti e i sentieri concreti attraverso i quali arrivare a essere coltivatori (diretti?).

